



Ho sedotto il potere (Gremese) Un'auto-intervista di Olga Biserà, una sorta di «catarsi personale». Una confessione non convenzionale di un'attrice e giornalista, il cui nome si è spesso legato a quello di personaggi importanti



Sfrondando gli allori della poesia italiana tra '800 e '900 (Casa editrice Menna) Gennaro Cesaro racconta clamorose rivelazioni e scandalosi retroscena di un mondo letterario a cavallo tra due secoli. Per veri buongustai



Romanzo Il ritratto della giovane ballerina che si ispira al balletto di «Giselle»

Amore e morte sulle punte Il tragico destino di Lutetia

Tradita dall'amato, la sposa suicida si trasforma in fantasima vendicatrice
La danza classica è la metafora della vita nel testo di Fabris e di Geronimo

■ Leggera nel pas de deux, altera sul palcoscenico con l'impalpabile tutù, fragile davanti allo specchio del camerino, sognatrice come ogni donna innamorata... Lutetia è la ballerina dell'immaginario, la ragazza che ogni bambina sogna di diventare, la donna che ogni uomo desidera incontrare nella sua vita.

Elitaria e distaccata, come ogni donna francese che porta questo nome derivante dall'appellativo tardo medievale usato per la città di Parigi, «Lutetia» è la protagonista del romanzo di Giorgio Fabris e Bruno di Geronimo (Marsilio, pag. 121). L'idea ispiratrice del racconto è un'antica leggenda sassone, raccolta dalla tradizione orale da George Sand, nel clima ottocentesco dello «Sturm und Drang» e ripresa in forma di libretto per la danza da Théophile Gautier per «Giselle». Le anime delle fanciulle morte suicide perché abbandonate prima delle nozze sono condannate a diventare delle Willi (la traduzione del tedesco Willy), romantiche fantasime vendicatrici del tradimento subito su qualsiasi giovane uomo che attraversa i boschi dove sono le loro tombe. Singolare il modo con cui li uccidono: come un «fiato emerge dalla terra», ancora con l'abito da sposa come «un raggio lunare» iniziano a danzare e costringono quei malcapitati innocenti a seguire le loro movenze eteree in un'atmosfera inquietante ed arcaica e li fanno danzare, danzare, danzare fino allo sfinimento.

La trama cui Lutetia si ispira è quella del balletto Giselle, su libretto di Théophile Gautier: una fanciulla che, ingannata dall'uomo che ama, si suicida e perciò è costretta al destino delle Willi, romantiche fantasime ven-

dicatrici delle fidanzate morte prima delle nozze. Il personaggio tragico di Giselle, ambientato alla Scala di Milano, si rispecchia in quello di Lutetia, attraverso un prisma che ne moltiplica le sfaccettature drammaturgiche e la dimensione metaforica, calandolo nella problematica realtà dei giorni nostri. Dall'ispirazione romantico-metafisica, infatti, nasce la moderna storia di Lutetia, la storia di una ballerina classica, una delle tante giovani d'oggi con le stesse problematiche, contraddizioni, aspirazioni: una storia d'amore e di morte non classicamente romantica ma vissuta da una ragazza dotata d'un carattere ribelle e appassionato, curiosa d'ogni esperienza, consapevole del proprio destino che però non subisce passivamente ma contribuisce a forgiarlo, fiera della propria diversità. Insieme a Lutetia, l'altra protagonista del romanzo di Fabris e di Geronimo è la danza in generale e quella classica in particolare che diventano metafora della vita.

E pagina dopo pagina ci coinvolge il senso del destino d'amore e di morte della storia mentre «Lutetia» ci prende per mano e ci mostra i velluti e i *trompe l'oeil* delle scenografie teatrali, ci fa vivere l'atmosfera del palcoscenico, ci fa sentire la musica, quelle note struggenti che affascinano la ballerina e a noi evocano sensazioni quasi di commovente magia.



Sar.Bir.

→ **Spiritualità e storia**

La «nuova Sistina» raccontata tra segreti e splendore dell'arte

■ Un nuovo approccio all'arte sacra, una visione originale e multidisciplinare. «I segreti della nuova Sistina» della storica dell'arte Simona-Sarah Lábadyová non è un giallo ambientato nei sacri palazzi, piuttosto un excursus letterario in cui teologia, arte, spiritualità e liturgia formano un insieme inseparabile per cogliere pienamente il significato dell'opera, di indicarne i tesori e svelarne i segreti.

I «segreti» del titolo del volume indicano il mistero che aleggia attorno alla storia della salvezza attraverso più di seicento metri quadrati di mosaico, per lo più opera del Centro Aletti e, la «nuova Sistina» è la cappella Redemptoris Mater voluta da Giovanni Paolo II a pochi metri dagli appartamenti papali alla vigilia del giubileo del duemila.

La Lábadyová riproduce

lo splendore musivo attraverso 42 tavole a tutta pagina. «Gli artisti, l'ortodosso Alexander Kormoukhov e gli altri del Centro Aletti - spiega Bruno Moriconi, docente della Pontificia Facoltà Teologica del Teresianum - hanno risposto appieno al desiderio del papa di realizzare una cappella che respirasse con "due polmoni", quello orientale e quello occidentale».

Non ci si può accostare a questa realtà spirituale e artistica con la sola sensibilità estetica, serve un approccio che sia insieme estetico, teologico e contemplativo.

«Quella di Simona-Sarah Lábadyová - dice padre Matteo, monaco del monastero di S.Maria di Grottaferrata - è un'opera assolutamente originale tanto nel campo di studi di spiritualità quanto in quello degli studi storico-artistici e assolutamente all'altezza dell'oggetto trattato».



Londra e contorni

(Mursia) Un giro nei contorni, ma anche fra i primi piatti e i dolci, per capire la Gran Bretagna. È l'idea della guida di Renata Beltrami e Silvia Mazzola che mescola storia, luoghi, lingua e sapori in un originale menu di viaggio. Le parole del cibo diventano una palestra per migliorare la lingua parlata



La vita delle cose

(Laterza) Dagli utensili preistorici in pietra, osso o legno alle prime produzioni ceramiche, dalle macchine ai computer, le cose hanno percorso una lunga strada assieme a noi. Tra fantasia e filosofia Remo Bodei riscopre nella modernità, qualità che il mondo antico aveva visto già con anticipo

Ricordo Gianni Bisiach ha dedicato alcuni libri alla famiglia più famosa degli Usa

Kennedy, finita la dinastia non il sogno

Roberta Maresci

■ «La speranza è ancora viva e il sogno non morirà mai». È la frase che neppure un anno fa, alle assise dem di Denver, continuava a pronunciare Edward Kennedy, l'unico dei fratelli Kennedy che abbiamo visto invecchiare e morire lo scorso mercoledì. La stessa frase scelta dal giornalista Gianni Bisiach per chiudere uno dei suoi tanti libri dedicati a «I Kennedy, la dinastia che ha segnato un secolo» (Newton Compton). «Perché per Ted Kennedy la storia della sua famiglia era come un romanzo fatto di gente dal carattere forte - spiega Bisiach - abituata a vivere la filosofia tipicamente americana del successo individuale, ad ogni costo».

E Bisiach sì che conosceva bene la famiglia. È stato il primo a indicare i nomi dei responsabili dell'assassinio di JFK a Dallas nel film «I due Kennedy», svelando i



Saga

I fratelli Kennedy si consideravano destinati alla politica: ora qualcuno dei figli forse prenderà il posto di Ted in Senato

rapporti della CIA con la mafia. Dunque Ted l'ha conosciuto. «Nel 1967 a una prima del Metropolitan di New York; era molto robusto, un personaggio simpatico con un largo sorriso».

Con Bobby ucciso dopo 5 anni l'assassinio di John, entrato in politica dopo la morte in guerra del fratello Joe, perché Teddy non divenne Presidente? Ted Kennedy ebbe la carriera politica compromessa per due gravi incidenti: il primo, è la caduta col suo aereo privato al quale sopravvisse per miracolo. Il secondo, dopo l'uccisione del fratello Bob, è un'uscita di strada con la sua automobile, che si inabissa nell'oceano. Lui riesce a salvarsi, ma la sua segretaria muore annegata e Teddy denuncia l'incidente solo dieci ore dopo.

Chi prenderà il suo posto di senatore del Massachusetts? L'hanno proposto a Victoria Reggi, sua seconda moglie, di profes-

sione avvocato: ma ha rifiutato. Di tutti i nipoti, vedo giusto Patrick, terzogenito di Robert Kennedy, deputato del Rhode Island. E comunque la storia della dinastia dei Kennedy cambierà dopo la morte di Ted in quanto John, Bobby e Ted sono tre personalità irripetibili. Le possiamo paragonare in Italia agli Agnelli. Prendiamo la figura di Giovanni Agnelli: quando Mussolini fece un discorso al Lingotto di Torino, Giovanni era talmente autorevole da far sembrare che dei due fosse Mussolini a incutere soggezione. Altrettanto autorevole era il vecchio papa Jo Kennedy.

Ted prese il suo posto nella famiglia e trattò addirittura con Onassis il contratto di matrimonio con Jackie, la vedova del Presidente, nel quale oltre ai dettagli economici si fissava anche il numero dei rapporti sessuali che non avrebbero dovuto superare i tre la settimana.